

Autonomia differenziata, la mobilitazione per fermare la regionalizzazione dell'istruzione



*A cura della
FLC CGIL nazionale*



Una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare

La FLC CGIL ribadisce il proprio NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione e, tra le azioni di mobilitazione, assieme ad altri sindacati della scuola, giuristi e costituzionalisti, propone una **raccolta di firme per una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare.**

Sono 50.000 le firme necessarie a portare la legge in Parlamento perché venga discussa.

La scadenza della raccolta è il 9 maggio 2023.

Cos'è l'Autonomia differenziata?

È un percorso, ancora parzialmente attuato, previsto dal Titolo V della Costituzione, innovato dalla riforma del 2001, **che assegna alle Regioni la responsabilità su materie precedentemente assegnate allo Stato**. In particolare, a seguito delle intese stipulate dal governo Gentiloni nel 2018 con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto erano già state declinate le richieste autonomistiche su molte materie, tra cui scuola, ambiente, vie di comunicazione, ...

Cosa sta facendo il governo Meloni?

Il Ministro Calderoli e altri autorevoli esponenti dell'esecutivo hanno già rilanciato l'attuazione dell'Autonomia Differenziata.

Con il **Disegno di legge approvato il 2 febbraio 2023 dal Consiglio dei Ministri** e con la **Legge di bilancio 2023** hanno messo nero su bianco la volontà del governo di realizzare i progetti regionalistici.

Cosa potrebbe accadere se si realizzasse questo percorso?

Con la **regionalizzazione sarebbe negato il pari esercizio dei diritti su tutto il territorio nazionale**, a partire dal diritto allo studio .

Le scuole si differenzerebbero sulla base delle disponibilità economiche delle diverse Regioni, il divario Sud-Nord non potrebbe che aumentare, la diffusione uniforme di scuole dell'infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata, il curriculum di istituti tecnici e professionali potrebbe essere modificato in base alle esigenze delle imprese del territorio, il valore legale del titolo di studio sarebbe in contraddizione con la realtà di una scuola eterogenea nei programmi, negli strumenti e nelle risorse.

*Cosa potrebbe cambiare per la **mobilità** del personale della scuola?*

Le Regioni richiedenti potrebbero:

- costruire **un proprio organico** del personale scolastico (più o meno numeroso, con differenti numeri alunni/classe, carichi di lavoro diversi, maggiore o minore disponibilità di sedi per i trasferimenti,...);
- bandire **concorsi regionali** con specifiche limitazioni (residenza, conoscenza della cultura regionale,...);
- realizzare uno **stretto controllo della Dirigenza scolastica** regionalizzata (recuperando la *chiamata diretta dei docenti?*);
- costruire **contratti regionali** (con ruolo solo regionale?);
- intervenire sulla mobilità, sottraendo la materia alla regolamentazione nazionale con evidenti **blocchi degli spostamenti tra regioni**.

*Cosa potrebbe cambiare per il **salario** del personale della scuola?*

Le Regioni richiedenti potrebbero:

- **differenziare con integrazioni gli stipendi su base territoriale**, con la possibilità di pagare le medesime funzioni docente, educativa, ATA e dirigente in misura maggiore o minore sulla base delle risorse economiche regionali;
- bandire **concorsi regionali** con specifiche **retribuzioni** e diversi **carichi di lavoro** per i docenti;
- prevedere differenti prestazioni per il **personale ATA**, maggiore o minore dotazione di **insegnanti di sostegno**,...;
- retribuire diversamente la **Dirigenza scolastica** con contratti regionali.

*Cosa può cambiare per il **personale precario della scuola?***

Le Regioni richiedenti potrebbero adottare:

- **diversi metodi di chiamata dei supplenti,**
- **regole differenziate per il reclutamento;**
- **concorsi con diversi requisiti di partecipazione e stipendi differenziati;**
- **un organico regionale** del personale scolastico, che dopo le assunzioni, **bloccherebbe la mobilità degli assunti,**
- **contratti regionali,** con diritti e doveri diversi.

Cosa potrebbe cambiare per il sistema di istruzione?

Le Regioni richiedenti potrebbero:

- **differenziare** la scuola nei **programmi**, negli **strumenti** e nelle **risorse**;
- costruire **diverse possibilità formative per gli studenti** sulla base delle risorse economiche regionali.

Con la conseguenza di:

- cristallizzare le differenze nella distribuzione della **scuola dell'infanzia** e del **tempo pieno**;
- **modificare i curricula per l'istruzione secondaria** di secondo grado (soprattutto tecnici e professionali) che subirà la forte **influenza delle imprese del territorio** aggravando le diseguaglianze.

*Una storia già vissuta dalla **Formazione professionale.** Oggi può accadere per **Sanità, Istruzione, ...***

Dopo la riforma costituzionale del 2001, la Formazione professionale è attribuita alla **competenza esclusiva delle Regioni.**

- È stata cancellata la dimensione nazionale e, **realizzando l'autonomia differenziata**, si sono costituiti sistemi regionali con **forti differenze** sui **finanziamenti**, sulla **quantità e sulla qualità dell'offerta formativa**, sulle **condizioni contrattuali.**
- Oggi **mancano investimenti stabili e regole condivise a livello nazionale** per formare giovani e adulti, stranieri e fasce deboli, così quasi tutte le Regioni, utilizzano i fondi europei senza garantire uniformità alla formazione e ai parametri contrattuali: **ogni Regione adotta parametri** di finanziamento ora/corso che oscillano dai 78 ai 135 euro, identiche corsualità si certificano con **differenti monte ore**, **l'attività di sostegno** per i portatori di handicap, quando si svolge, **non è finanziata.**

Che fare?

La FLC CGIL si impegna da anni per aprire un vero dibattito pubblico nel Paese e per promuovere azioni di sensibilizzazione sui rischi di questo eversivo progetto di differenziazione dei diritti, mobilitandosi anche mediante la raccolta firme per la **proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare**.



La proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare è finalizzata a:

- **Eliminare le intese pattizie** che introducono l'autonomia attraverso la trattativa tra governo e singola regione, che riducono il parlamento a un ruolo di ratifica e **introdurre una legge di approvazione e momenti di verifica referendaria;**
- riportare **la formazione professionale** dalla competenza regionale **alla competenza concorrente Stato-Regioni** e **spostare l'istruzione** (e altre materie strategiche per l'unità del paese) **dalla potestà concorrente a quella esclusiva dello Stato;**
- modificare i livelli **"essenziali"** in livelli **"uniformi"** delle prestazioni;
- introdurre la **supremazia della legge statale**, costruita sull'unità della Repubblica.

*Un impegno per chi intende salvaguardare l'unità
della Repubblica!*



SCANSIONA il QR Code e
FIRMA ONLINE CON